

<sup>6</sup>*Mettimi come sigillo sul tuo cuore,  
come sigillo sul tuo braccio;  
perché forte come la morte è l'amore,  
tenace come il regno dei morti è la passione:  
le sue vampe sono vampe di fuoco,  
una fiamma divina!*

<sup>7</sup>*Le grandi acque non possono spegnere l'amore  
né i fiumi travolgerlo.  
Se uno desse tutte le ricchezze della sua casa  
in cambio dell'amore, non ne avrebbe che disprezzo.*

Ct 8,6-7

Tutto il Cantico dei cantici è un dialogo tra due amanti, secondo uno schema tipico della poesia d'amore mediorientale. Questi due versetti sono l'apice del loro dialogo. I due amanti si sono cercati, sfiorati, persi e ritrovati lungo tutto il libro. Ora – siamo alla conclusione di tutto il Cantico – si scambiano il desiderio di un'unione inseparabile, celebrano la forza del loro amore, che è l'amore concreto e vero tra due persone, un uomo e una donna.

*Mettimi come sigillo sul tuo cuore, come sigillo sul tuo braccio* – implora l'amata. Il *sigillo* era apposto su lettere, documenti ufficiali o monumenti funebri. Trovarlo intatto era garanzia dell'integrità del contenuto, il sigillo marcava la proprietà. Le persone facoltose ne possedevano uno personale e, normalmente, lo portavano legato al collo o come anello alla mano destra. È, del resto, molto ben attestata in tutto il vicino oriente antico la pratica di indossare amuleti o ciondoli recanti un nome, sul petto o *sul braccio*. In questo modo si invocava la presenza di quella persona a custodia e protezione di chi portava l'oggetto. È possibile che, in perfetto stile poetico, i due significati si siano fusi a descrivere un legame di appartenenza reciproca e di presenza fedele accanto all'altro. Appartenenza e fedeltà che sono molto ben specificati. Infatti, nel testo ebraico si può notare che la parola "sigillo" reca l'articolo: "mettiti come il sigillo sul tuo cuore", non uno qualsiasi, ma proprio il tuo. Una fedeltà che non resta vaga e astratta ma che è fatta di due nomi, due cuori, due storie, due vite... che decidono di appartenersi. "Il mio amato è mio e io sono sua", dirà altrove nel Cantico l'amata (Ct 2,16). Dopo la supplica per essere oggetto di questa scelta definitiva e indissolubile, la donna elenca tre motivazioni per questa sua richiesta.

La prima è che l'amore è forte *come la morte* e la passione *come il regno dei morti*. Questi due termini sono sinonimi e sono il simbolo di ciò a cui l'uomo non può scappare nella maniera più assoluta. L'amore è *forte come la morte* perché, come la morte, è inarrestabile e non si arrende a nulla. La morte è una forza che raggiunge ogni uomo, così è l'amore che non si ferma senza raggiungere l'amato. La sua forza inesorabile, infatti, è descritta come *vampe di fuoco*, una fiamma che il poeta descrive come *divina*: un modo, in ebraico, per costruire il superlativo, "la più grande delle fiamme". Ma se l'amore è la più grande delle forze, la più invincibile, allora è più forte anche della morte. La fiamma divina non può temere nulla neppure la morte, come verrà esplicitato nella seconda motivazione.

Questa, per fare il parallelo con la metafora del fuoco, usa quella dell'acqua, o meglio di *grandi acque*. Né queste, né i fiumi – si dice – sono in grado di estinguere la fiamma dell'amore. Nell'immaginario biblico l'acqua è un elemento pericoloso. In particolare, le *grandi acque* rimandano al caos primordiale prima che Dio iniziasse a creare e tutto era informe e deserto (Gen 1,2). Ebbene, nemmeno questa condizione di non-vita, che nell'immaginario ebraico era lo scenario più inquietante che si potesse immaginare, nemmeno questa potenza primordiale è in grado minacciare la forza dell'amore. E si noti che il verbo ebraico che è tradotto come "non possono" significa il non potere nel senso di "non essere in grado di...", "essere impossibilitato a..." (come il verbo *to can* in inglese). Neppure la massima espressione di morte che un ebreo possa immaginare può nulla contro questi due amanti.

Infine, la terza motivazione si sposta su un altro piano introducendo un argomento commerciale. Dice il poeta: "l'amore ha un valore inestimabile, nessuna ricchezza può essere sufficiente per procurarselo". Il contesto sociale era quello in cui la sposa aveva un prezzo, per cui una metafora del genere assumeva un valore molto concreto. L'idea è che i due amanti e il loro amore sono posti a un livello diverso, inarrivabile. Una promessa di fedeltà, di definitività introduce il "per sempre", che può essere solo di Dio, nel tempo finito e piccolo dell'uomo. E questo è un mistero che niente sul piano umano è in grado di raggiungere.